



► 3 gennaio 2017

IL PROGETTO. Servono 8 milioni per recuperare la Crociera secondo il concept messo a punto da Rabolli Pansera su incarico di Fondazione Tassara

Del Bono possibilista: «Ci stiamo ragionando»

Il bando comunale di concessione e valorizzazione è andato deserto

• E.B.

La Crociera e i tappeti sono un finanziamento che ancora ha qualche possibilità di diventare matrimonio. Almeno Emilio Del Bono tiene aperta la porta: «Ci stiamo ancora ragionando».

E allo stesso modo Romain Zaleski, che si tiene in contatto col sindaco e che pure non pronuncia la parola fine. Certo è che i soldi sono un problema.

Servono circa otto milioni per ristrutturare la Crociera San Luca secondo il concept messo a punto dall'architetto Stefano Rabolli Pansera su incarico della Fondazione Tassara, titolare della collezione dopo la donazione del finanziere. Inizialmente quando le parti avevano cominciato a parlarsi sembrava che le spese si potessero dividere. La società Mita, costituita per questa operazione, avrebbe avuto tra i soci oltre alla Fondazione Tassara il Comune stesso. La prima oltre alla collezione dei tappeti avrebbe provveduto alle infrastrutture tecnologiche e alla gestione del museo, mentre la Loggia avrebbe pensato all'agibilità civile della struttura. Era stato pubblicato anche un bando di concessione di valorizzazione, il format usato dal Comune al Mercato dei Grani: ma quando si è trattato di presentare il progetto dettagliato da parte di Mita non c'è stato seguito. Il bando è andato deserto. L'onerosità dell'operazione ha pesato.

Alla Tassara ora sembra sufficiente mettere la collezione a disposizione, dal canto suo il Comune ha priorità diverse in ambito culturale in questo momento: in primis la pinacoteca Tosio Martinengo.

DI QUESTIONE di priorità parla anche Zaleski, ricordando che sta all'Amministrazione scegliere. Nel frattempo sono state esplorate altre strade. La soluzione poteva essere individuare immobili alternativi. Come l'ex Tribunale in via Moretto o palazzo Mag-

gi Gambarà, accanto al Capitolium. Il primo quando è entrato nel ragionamento era già stato destinato ad altro: alle fotografie del Mibac e alle altre funzioni (i laboratori per le start up del mondo del design e della moda) che sostanziano il Moca. Il secondo avrebbe bisogno di interventi per renderlo adatto a ospitare la collezione, quindi di spese. E non potrebbe probabilmente ospitare tutti e 1350 i tappeti. Bisognerebbe fare una selezione dei migliori. Ma è vuoto. Qualche ragionamento è stato fatto anche sul Castello, ma niente di più. Una selezione è la mostra che inaugura alla Ca' d'Oro a Venezia all'inizio di marzo e che andrà avanti fino al 10 giugno. In attesa che succeda qualcosa a Brescia, intanto si potranno vedere lì alcuni dei pezzi più belli, come l'Holbein del 1420.

Sono tappeti del quattro-cinquecento che verranno abbinati a quadri coevi in cui nella scena sono inseriti tappeti. Ma questa è una mostra temporanea. È la collocazione permanente dell'intera collezione che è ancora imprecisata. Sembrava potersi accasare a Venezia in un recente passato, e specificamente alla Fondazione Cini. E prima ancora il discorso si era aperto tra Zaleski e l'ex sindaco di Milano, Letizia Moratti. Ma in entrambi i casi non se ne fece nulla.

Il Comune adesso ha priorità diverse: in primis c'è il recupero della pinacoteca Tosio Martinengo



Parte della collezione sarà esposta in una mostra alla Ca' d'Oro a Venezia in programma a marzo